

### IL CASSETTONE LUIGI XVI IN LIGURIA

Sebbene organizzata in forma di Repubblica per otto secoli, fino alla venuta di Napoleone, Genova ha sempre avuto un patriziato facoltoso capace di arredare le sue dimore con mobili d'eccellenza.

Anche in provincia si assiste allo sviluppo del mobile neoclassico con esemplari più semplici, ma altrettanto caratteristici.

**Di Gianfranco Maggiolo**

**N**on è possibile verificare che conseguenze abbia portato la presenza a Genova, attorno al 1784, del celebre ebanista e intarsiatore lombardo Giuseppe Maggiolini che esegue numerosi lavori per alcune importanti famiglie liguri.

Fatto sta che i cassettoni liguri d'epoca Luigi XVI sono riconducibili a due tipologie: una prettamente ligure (foto 1) e una che guarda, appunto, alla Lombardia (foto 2).

I cassettoni del primo tipo ripropongono in forma squadrata i modelli del Barocchetto, almeno per quanto riguarda la lastronatura e il decoro, ossia conservano il gusto per i legni esotici e, almeno negli esemplari più raffinati, per le guarniture in bronzo dorato. Si usa il bois de rose e il bois de violette, ma molto anche il palissandro. Si usa altrettanto il noce, di una qualità particolarmente pesante e compatta, quasi privo di pori e di colore vagamente rossastro. Il mogano, che "spopolerà" nell'Ottocento, compare solo verso il 1790. La lastronatura è disposta in obliquo, spesso convergendo al centro della fronte dove, nell'epoca precedente, trovava posto il celebre "quadrifoglio". Permane il nastro intarsiato, spesso in bois de rose, che riquadra, fronte, fianchi e lesene, anche se il disegno, da mistilineo che era, si rettifica,

Il piano è assai frequentemente in marmo; si tratta quasi sempre di pietre di ottima qualità e grande varietà, tra le quali spicca il broccatello (foto 3 A), il portoro e molte altre.

Il tipo "lombardo", invece, si caratterizza per intarsi "maggio-lineschi", a grottesche o a girali fogliate con un medaglione al centro dei due cassetti più grandi. Questi motivi convivono con altri di gusto locale, come il mazzolino di fiori legato da un nastro che è di origine francese e non particolarmente raffinato.

Una caratteristica non facilmente documentabile, che distingue il cassettono genovese di questo genere dal prototipo milanese, è l'intarsio fitto e sottile.

Troviamo gli stessi mazzolini dipinti sui mobili laccati che costituiscono un'altra tipologia caratteristica di Genova, ma soprattutto dell'entroterra ligure, anch'essa da considerare come un'evoluzione degli esemplari Luigi XVI diffusi dopo il 1750.







1

1. Cassettone lastrone in palissandro e bois de rose, cm 90x120x57, Genova fine del XVIII secolo. (Cambi)

2. Cassettone lastrone in palissandro, cm 91x125x60. Genova seconda metà del XVIII secolo. (Finarte - Roma giugno 1998 n. 289)

3. Particolari: un piano in marmo broccatello; una tipica maniglia Luigi XVI ligure



2



3A



3B





4



5

Anche in epoca neoclassica il decoro è di tipo naturalistico oppure riguarda scene di paesaggio con o senza figure, spesso desunte dalla maiolica; molto diffusi sono i colori rosa e azzurro su fondo crema (foto 4). Alcuni cassettoni più semplici sono dipinti in monocromia azzurra. In tutti i casi, la preparazione è molto magra, quasi inesistente e fa intravedere la sottostante venatura del legno.

Il cassettone ligure si presenta quasi sempre con un cassetto più basso sotto il piano, talvolta sdoppiato e due sottostanti cassetti grandi che occupano l'intera fronte. L'idea del primo cassetto sdoppiato deriva forse dai modelli del primo Settecento genovese che si ispirano in modo diretto alla mobilia inglese. Vi sono anche alcuni esemplari più rari dove la fronte del primo cassetto è ribaltabile e cela all'interno un piano di scrittura con relativo castello.

I sostegni sono, indifferentemente, sia troncoconici che tronco piramidali. Nel primo caso le gambe sono spesso scanalate, se eseguite in massello, oppure altrettanto spesso intarsiare a finta scanalatura. Alcuni cassettoni di qualità speciale hanno le gambe a torciglione, talvolta scanalate e attorcigliate, una prerogativa quasi esclusivamente genovese che trova largo impiego anche nel seggiolame Luigi XVI.

Sul piano costruttivo, gli interni dei mobili liguri sono quasi sempre in abete. Nei mobili cittadini, la tecnica, mutuata dall'ebanisteria francese, è pressoché perfetta: si avvale di costruzioni a telaio e pone grande cura nell'esecuzione degli incastri.

Un modello tipicamente ligure, anche se derivato dalla Francia, è quello caratterizzato da uno spigolo aggettante, arrotondato e scanalato, che trova corrispondenza sul piano (foto 5).

Lo spigolo e le gambe troncoconiche nelle quali si prolunga sono in massello, il resto del mobile può essere lastronato nella medesima essenza, più raramente lastronato e intarsiato; il piano è di regola in marmo.

Questi mobili, nonostante si avvalgano di una costruzione a telaio "alla francese", quindi moderna, non sono da confondere con le produzioni della



seconda metà dell'Ottocento, in stile Napoleone III che proprio da questo modello traggono ispirazione.

I mobili genovesi hanno sempre curato molto le finiture in bronzo dorato. Dello stile Luigi XVI genovese è tipica una maniglia ad arco o "a festone" caratterizzata da due "pendone" laterali (foto 3 B). Questo motivo compare anche come guarnizione sulla parte alta dello spigolo di alcuni mobili.

Anche nel caso delle più classiche maniglie a piastra e anello, rotonde oppure ovali, non si rinuncia a questi pendoni facendoli partire dal fiocco sotto il quale viene incernierato l'anello e facendoli ricadere a sinistra e a destra della piastra. Troviamo il motivo del pendone fiorito anche in alcune applique genovesi, così come intagliato nella fascia delle console coeve.

Accanto agli esemplari cittadini, la Liguria ha prodotto numerosi esemplari di qualità più comune (foto 6 e 7), in genere lastronati in legni autoctoni come noce e radica di noce e filettati in legno di frutto. Apparentemente

anonimi si distinguono abbastanza facilmente per una serie di richiami concomitanti agli esemplari d'élite: il piano in marmo, il nastro, la disposizione della lastronatura e, soprattutto, il primo cassetto sdoppiato.

*I precedenti articoli della serie sono:  
Il cassettoni Luigi XVI in Piemonte  
(CBAM n. 19)  
Il cassettoni Luigi XVI a Napoli  
(CBAM n. 20)*



6

4. Cassettoni in legno dipinto,  
cm 92x118x56.  
Liguria, fine del XVIII secolo.  
(Finarte aprile 1997 n. 229)

5. Cassettoni in noce e palissandro,  
cm 90x129x57.  
Genova, fine del XVIII secolo

6. Cassettoni lastrone in noce,  
cm 84x119x55.  
Liguria, fine del XVIII secolo  
(Finarte ottobre 1994 n. 97)

7. Cassettoni lastrone in noce e radica di  
noce, cm 85x127x55.  
Liguria, fine del XVIII secolo  
(Ghiglione dicembre 2010 n. 1452)



7